

Il dibattito di Berlino sulla rivoluzione

«Neue Rheinische Zeitung» n. 14
14 giugno 1848^a

****Colonia**, 13 giugno. L'Assemblea intesista si è infine espressa decisamente.¹ Ha sconfessato la rivoluzione e ha accettato la teoria dell'intesa.²

Lo stato di fatto sul quale doveva pronunciarsi era il seguente:

Il 18 marzo il re promise una Costituzione, introdusse la libertà di stampa con cauzione,³ e in una serie di proposte si esprese per l'unità della Germania da effettuare mediante l'incorporamento della Germania alla Prussia.

Queste erano le concessioni del 18 marzo riportate al loro vero contenuto. Il fatto che i berlinesi se ne dichiararono soddisfatti, che sfilarono davanti al castello per ringraziare il re, dimostra nel modo più chiaro la necessità della rivoluzione del 18 marzo. Non si doveva rivoluzionare solo lo Stato, ma anche i *cittadini* dello Stato. Ci si poteva spogliare del suddito solo in una sanguinosa lotta liberatrice.

Il noto « malinteso » provocò la rivoluzione. Certamente ci fu un malinteso. L'attacco dei soldati, la continuazione del combattimento per 16 ore, la necessità per il popolo di ottenere a forza il ritiro delle truppe è la prova sufficiente che il popolo aveva completamente *malinteso* le concessioni del 18 marzo.

I risultati della rivoluzione erano: da una parte l'armamento del popolo, il diritto di associazione, la sovranità del popolo conquistata di fatto; dall'altra il mantenimento della monarchia e il ministero Camphausen-Hanseman, cioè il governo dei rappresentanti dell'alta borghesia.

La rivoluzione ebbe dunque due serie di risultati che dovevano necessariamente divergere. Il popolo aveva vinto, aveva conquistato libertà di natura decisamente democratica; ma il potere effettivo passò non nelle sue mani ma in quelle della grande borghesia.

In una parola, la rivoluzione non era compiuta. Il popolo aveva permesso la formazione di un ministero della grande borghesia, e i grandi borghesi mostrano immediatamente la loro tendenza, offrendo un'alleanza alla vecchia nobiltà prussiana e alla burocrazia. Arnim, Kanitz, Schwerin entrarono nel ministero.

L'alta borghesia, da sempre antirivoluzionaria, ha stretto per paura del popolo, cioè dei lavoratori e dei cittadini democratici, un'alleanza difensiva ed offen-

^a Scritto da Engels fra il 12 e il 16 giugno; pubblicato il 14, 15, 16 e 17 giugno.